

Io, filosofo, gestore di hedge fund

di Daniel Cloud

Per capire come siamo andati a infilarci in questo ginepraio economico, le complicate spiegazioni su derivati, regolamentazione insufficiente e così via non centrano il punto fondamentale. La migliore risposta è semplice e antica al tempo stesso: tracotanza.

Nella moderna economia matematica molte persone nel mondo ricco hanno deciso che finalmente eravamo riusciti a escogitare una sene di strumenti scientifici capaci di prevedere efficacemente il comportamento umano. Dopo aver consegnato il socialismo scientifico al riposo eterno, alla fine della Guerra fredda, ci siamo subito ritrovati avvolti nelle spire di un'altra Scienza dell'uomo.

Le nostre convinzioni non nascevano da qualche esperimento nuovo o da qualche osservazione casuale, come succede per le vere rivoluzioni scientifiche. Gli economisti di solito non conducono esperimenti con soldi veri, e quando lo fanno com'è successo nel caso del premio Nobel Myron Scholes messo alla guida del Long Term Capital Management (LtcM), i rischi spesso superano i benefici (una lezione che a quanto sembra ancora non abbiamo recepito).

Il vero fattore all'origine di quella trasformazione della scienza economica che ha portato al disastro è stato il semplice fatto che ormai ci si poteva permettere di dire certe cose in pubblico senza conseguenze. Alcuni tra noi credevano sinceramente nella fine della storia. E d'altronde non puoi avere una società ultima, utopica, senza avere anche una teoria scientifica ultima del comportamento umano, più una manciata di scienziati pazzi o *philosophes* a sovrintendere al tutto.

Il problema è che tu puoi formulare queste nuove teorie nel modo più "scientifico" possibile, ma questo non le rende più vere. Il capitalismo, tra le altre cose, è una contesa individuale per il controllo di risorse scarse. Gli strateghi militari sanno da secoli che non esiste, e non può esistere, una scienza ultima della Guerra. In una contesa reale su questioni che contano veramente, dobbiamo partire dal presupposto che abbiamo di fronte avversari pensanti, che possono vedere di noi cose che nemmeno noi vediamo. Per fare un esempio, se, conoscendo il medello che sta dietro a una certa politica, si possono realizzare dei profitti (un esempio sono i modelli usati dalla Federal Reserve), prima o poi i capitali convergeranno in massa alla ricerca di quel profitto, al punto che il particolare comincerà a prendere il sopravvento sul generale com'è successo recentemente.

La verità è che questi modelli sono utili quando sono in pochi a conoscerli, quando la fede nella loro efficacia non ha raggiunto dimensioni universali mano a mano che tutti li accettano e cominciano a puntare su di essi, perdono progressivamente il loro valore di strumenti di previsione.

Forse i mercati un tempo erano abbastanza efficienti, prima che arrivasse la teoria del mercato efficiente. Ma se investire vuol dire semplicemente assegnare soldi a un indice, la liquidità diventa l'unico determinante dei prezzi e le valutazioni vanno nelpallone. Quando una percentuale consistente degli attori del mercato si limita a comprare un indice, viene meno anche il ruolo del mercato nell'assicurare il buongoverno delle aziende.

La diffusion e il radicamento della convinzione che le bolle speculative sono impossibili è uno dei motivi alla base delle grandibolle speculative degli ultimi decenni. La nostra fede collettiva

nell'efficienza dei mercati ha contribuito a renderli mostruosamente inefficienti.

Nonostante tutto questo, negli ultimi 20 anni gli economisti hanno cominciato a comportarsi come se pensassero veramente di poter prevedere il futuro dell'economia. Se l'universo non ottemperava ai nostri desiderata non era perché i nostri modelli erano sbagliati: la colpa era di un "fallimento del mercato". Non è chiaro perché, quando i mercati calavano drammaticamente, eravamo sicuri di essere in presenza di un fallimento del mercato, ma quando invece salivano ritenevamo di non aver motivo di cercare di capire che cosa c'era dietro. Né è chiaro perché tutti fossimo convinti che il fallimento della Lctm dopo l'11 settembre rappresentava un grave rischio per il sistema, mentre nessuno pensava che l'isteria per la new economy fosse da annoverarsi tra le bolle.

Ogni volta che è scoppiata una bolla siamo intervenuti a mettere riparo, ma non abbiamo mai pensato a farle scoppiare noi deliberatamente. Il risultato è che i nostri mercati finanziari sono diventati uno schema piramidale. L'azzardo morale, pensavamo, poteva tranquillamente essere ignorato proprio perché è "morale", parola che, come ogni vero scienziato sa, è sinonimo di "immaginario".

Ma il mercato non è la fisica, gli economisti non sono fisici nucleari e l'azzardo morale nella faccende umane è il rischio che conta più di tutti. La convinzione infondata di essere in grado di scrutare il futuro usando la scienza ci ha portati tutti a pronunciare una serie di promesse vincolanti su cose, in quel futuro, che nessun essere umano potrebbe garantire. Promettere qualcosa che dovremmo sapere che è impossibile garantire viene definito anche "mentire". Questo grande veto di menzogne adesso si sta lacerando.

I Governi pensano di poter arrestare questo processo attraverso i soldi, ma ci sono diverse ragioni per credere che non funzionerà. Il sistema bancario probabilmente è già al di là del salvabile: molti istituti di credito semplicemente non sono più banche, ma esperimenti di vasta portata che non funzionano come previsto.

Possiamo continuare per un bel po' a "stimolare" e "salvare" l'economia, ma otterremo solo di rimandare il necessario aggiustamento, fino a quando saremo costretti a lasciare che l'indispensabile distruzione creativa faccia il suo corso. Ma non è questo il vero problema. Il vero problema è l'ideologia pseudoscientifica che è alla base della crisi odierna. Una scienza dell'uomo ultima non ha spazio per una ripresa imprevedibile e non programmata, che è il solo modo con cui un'economia capitalistica è in grado di ripartire dopo una crisi di tale portata.

Se rimaniamo avvinghiati alla falsa sicurezza di una presunta scienza che non funziona e ci dimentichiamo della filosofia che vi sta dietro, di concetti come la responsabilità personale e il diritto di fallire, i nostri leader, molto scientificamente, non ci porteranno in dote nessuna ripresa.